# Diario di un viaggio a Cracovia

Non vorrei dilungarmi sulla cronaca delle giornate ma vorrei avere la possibilità di far parlare le mie emozioni fermandole su qualche immagine:

**28 gennaio 2011**

- la piazza della parte ebraica della città, una fila di sedie nel freddo e nello spazio, tutte rivolte verso la morte, lo sconcerto, il terrore. Fuori all'edificio verde chiaro che fu l'ospedale,vediamo tremila malati pronti a cadere sotto il fuoco. Violenza inutile su corpi inermi

**29 gennaio 2011**

- Cracovia con la sua gente, strade, piazze, amore, storie lunghe una vita. Volti sicuri, braccia forti, occhi fieri e una tragedia mai conclusa

**30 gennaio 2011**

- Campi di sterminio, i piedi si muovono con lentezza e con leggerezza, non vogliono calpestare la terra, la neve. Il respiro non è profondo: hai timore di profanare, di disturbare il sonno di chi si è addormentato ed è sceso come cenere sui campi. Provi a pregare ma è difficile pensare…..

*Stefano Perfetto - ITC Moscati*

Finalmente è arrivato, il tanto atteso 28 Gennaio è giunto. Incontro alle 3.20 del mattino nel piazzale dinanzi la casa comunale. Assonnati, ma eccitati. Tutti, i ragazzi vincitori del concorso "Viaggio della memoria", gli insegnanti che li hanno accompagnati, chi si è aggregato da esterno e la delegazione comunale; eravamo lì intrepidi di salire sul pullman che ci avrebbe condotti all'aeroporto di Roma Ciampino. Eravamo ancora a Sant'Antimo, ma già pensavamo, ovvero pensavo a cosa mi avrebbe aspettato in Polonia. Il battesimo del volo, visitare posti nuovi ma soprattutto fare un tuffo nella storia; hanno reso indimenticabile l'ultimo fine settimana di Gennaio. Dopo un volo di poco meno di mezz'ora il paesaggio presentatosi ai miei occhi è stato a dir poco inusuale. Ampie distese di boschi innevati, circondati da qualche abitazione qua e là. Completamente differente dalle colate di cemento selvaggio dei nostri paesi. Lungo il viaggio in pullman che da Katowice ci ha portati a Cracovia dove alloggiavamo, non ho potuto fare a meno di notare che le casette, molto carine e caratteristiche, tutte con tetto spiovente e ben curate; erano ancora addobbate con decori natalizi. Lì il natale termina il 2 Febbraio! Dopo esserci imbattuti nel primo pranzo polacco – cucina molto speziata e particolare – siamo ripartiti per visitare la parte ebraica della città di Cracovia. Posti bellissimi, molto significativi, solo un po' isolati. Le strade difatti non pullulano di gente come da noi, beh c'è anche da dire che noi napoletani siamo anche un po' particolari. Dopo questa prima full immersion "nella città straniera", siamo andati a dormire poiché il sabato ci aspettava la visita alla città di Cracovia. Abbiamo camminato per ore, visitando posti incantevoli velati anche da un pizzico di magia. Abbiamo visto piazza Rynek, l'esterno del Wawel, un castello medievale che si erge maestoso al centro della città e la chiesa di Santa Maria il cui altare, bellissimo e imponente si apre ogni ora a suon di musica. Dopo aver pranzato in un ristorantino caratteristico del centro, siamo partiti alla volta di Wielicka per visitare la più grande miniera di sale esistente in Polonia. Anche qui, dopo aver camminato per molte ore e dopo aver assistito ad uno strepitoso spettacolo della natura a 150 metri sotto terra; siamo ritornati in albergo. La domenica, ultimo giorno di permanenza a Cracovia città molto ospitale, tranne che per il freddo; è stato il turno della visita ai campi di concentramento Auschwitz e Birkenau o Auschwitz 2. Una giornata toccante, in cui era inevitabile non pensare a quanto male è capace di ricorrere l'uomo solo ed esclusivamente per raggiungere scopi a dir poco utopici. Se passeggiare tra i blocchi di cemento di Auschwitz e vedere i capelli, le scarpe, le valigie e li abiti dei neonati deportati ed uccisi, fa un certo effetto; camminare tra le baracche di Birkenau è agghiacciante. Lunga distesa di foresta, dove separati gli uni dagli altri ci sono i blocchi delle donne, degli uomini e dei bambini. Poco distanti i ruderi delle camere a gas e dei forni crematori. Tutto intorno filo spinato e vedette delle SS. Camminare avvolti dal ghiaccio e dal freddo tagliente ed immedesimarsi, in quanti in pieno inverno coperti solo da qualche straccio di cotone e se si era fortunati avere ai piedi un paio di scarpe bucate e malandate; è inevitabile. Mentre camminavo per uscire da qual luogo, al tempo stesso tetro ma anche sacro; è stato inevitabile pensare e bisbigliare "da qui quando ci uscivi vivo". Momenti toccanti, condivisi assieme ad altri gruppi di studenti provenienti da Milano. Tutti lì con un solo scopo, quello di non dimenticare. Di rendere giustizia a milioni di persone trucidate barbaramente, di rendere giustizia a quanti ancora oggi sono vittime di atroci guerre generate sempre dalla crudeltà umana.

*Giovanna Scarano*